

→ **Attesa per la sentenza** del Tribunale amministrativo regionale sul ricorso di alcune liste
→ **Mercedes Bresso** presidente e candidato del centrosinistra, perse per 9300 voti

Elezioni in Piemonte Tar riunito a oltranza

Foto di Alessandro Di Marco/Ansa



Richard Goso, il presidente Franco Bianchi e il relatore Alfonso Graziano durante l'udienza di ieri. Al Tar del Piemonte l'udienza di discussione dei ricorsi elettorali

Attesa per la decisione del Tar del Piemonte. Il Tribunale deve decidere se i voti, se le liste, se il risultato elettorale delle ultime regionali del marzo scorso dovevano essere annullati o rivisti.

LUIS CABASÉS
TORINO

Attesa per il pronunciamento del Tar del Piemonte che dovrebbe ridisegnare e definire il futuro politico della Regione. Dopo una battaglia legale che, per molte settimane, fin dalla chiusura delle urne, ha animato il dibattito politico di Torino e del Piemonte, il Tribunale deve decidere se i voti, se le liste, se il risultato elettorale delle ultime regionali del marzo scorso

dovevano essere annullati o, comunque, rivisti.

LA STORIA

La storia di questi ultimi tre mesi e mezzo è ormai nota, tutto inizia dopo la mezzanotte del 29 marzo. Le urne dicono che Mercedes Bresso, presidente uscente e candidato del centrosinistra ha perso per 9300 voti, un'inezia rispetto al milione di suffragi che ha raccolto. Dal canto suo Roberto Cota ne ha raccolti altrettanti. «In questi casi è bene fare un riconteggio» dice Bresso e dall'altra parte scattano accuse di scarsa sensibilità alla sconfitta. Ma chi conosce bene la «zarina», come la chiamano avversari e alleati per la sua determinazione, sa che non molla facilmente l'osso se ha la sensazione di avere ragione. E così,

tempo alcuni giorni, parte un ricorso al Tar del Piemonte, seguito da altri, perché alcune liste del centrodestra non sarebbero state presentate in modo conforme alle leggi elettorali in vigore.

Nel frattempo la magistratura apre un procedimento penale contro Michele Giovine, unico eletto della lista del centrodestra «Pensionati per Cota», che ha raccolto 27mila voti, ovvero tre volte tanto il divario che divide Bresso da Cota. A finire nei guai, oltre al giovane consigliere «pensionato», il padre Carlo, un duo di esperti professionisti nel costruire liste per ogni tipo di elezione, così da poter pretendere in caso di vittoria un posto al sole nella nuova maggioranza di cui fanno parte. Secondo la magistratura torinese non solo le firme dei candi-

dati dei Giovine sarebbero in massima parte false, ma gli stessi, inseriti negli elenchi da votare, sarebbero stati inconsapevolmente infilati nell'agone elettorale.

Ma quello contro Michele Giovine ed il padre Carlo (tra l'altro tutti e due piazzati nei consigli di altrettanti Comuni del Verbano-Cusio-Ossola) non è l'unico ricorso che viene depositato al Tar del Piemonte. Un altro lo presentano l'Udc e i Verdi rispettivamente contro le liste di Deodato Scanderebech, ex assessore ed ex consigliere regionale espulso dall'Udc e contro i Verdi-Verdi, altra formazione "familiare" con parenti ed amici in ogni competizione elettorale. Anche i Consumatori per Cota, lista che raccoglie qualche manciata di voti, finisce nelle aule della giustizia am-